

→ **Siria** Il reporter di France2 Gilles Jacquier colpito da una granata esplosa contro un pullman

→ **Inviato al fronte** Premio Alpi nel 2011, aveva seguito i conflitti in Afghanistan e Kosovo

Morte di un giornalista nell'inferno di Homs

Un proiettile di mortaio contro un autobus di reporter venuti per raccontare l'inferno siriano: così è morto l'inviato di France 2, in un attentato che ha causato. Ferito anche un giornalista free lance olandese.

U.D.G.

Il suo nome è Gilles Jacquier. Era reporter e cameraman per la tv pubblica francese France 2 Gilles Jac-

quier è morto ieri a Homs, in Siria, per lo scoppio di una granata esplosa contro un pullman di reporter che si stavano recando ad una manifestazione anti-regime. Da Parigi, France 2 conferma la morte del suo reporter.

GLI ULTIMI MOMENTI

Un fotografo dell'Afp che si trovava sul posto al momento della tragedia, racconta che un proiettile di mortaio ha colpito un gruppo di giornalisti impegnati a documentare una mani-

festazione nella cittadina siriana, roccaforte dell'opposizione al regime di Bashar al Assad. Jacquier si trovava in compagnia del suo cameraman Christophe Kenck, che è rimasto leggermente ferito. Sempre a Homs, è stato ferito anche un reporter freelance olandese. Per quanto riguarda la dinamica dell'attentato, testimoni oculari hanno riferito che i cronisti sono stati colpiti da proiettili di mortaio. Sarebbero 8 le vittime e 25 i feriti nell'attentato. Intanto il governo siriano dichiara che i reporter non face-

vano parte della delegazione di cronisti stranieri portati dal governo nella città al centro delle rivolte di questi mesi.

«Chiediamo di condurre un'inchiesta affinché sia fatta piena luce sulle circostanze di questo dramma», afferma il ministro degli Esteri francese Alain Juppé in una nota successiva diffusa a Parigi, riferendosi alla morte di Jacquier. Il giornalista di France 2 si trovava insieme a un gruppo di altri giornalisti autorizzati dalle autorità siriane a recarsi ad Homs. «Condanniamo vigorosamente questo atto odioso», afferma ancora Juppé, chiedendo alle autorità siriane di «garantire la sicurezza dei giornalisti internazionali sul loro territorio e di proteggere questa libertà fondamentale che è la libertà di informazione». «Il nostro ambasciatore a Damasco (Eric Chevallier) si è rivolto al governo siriano affinché fornisca tutto l'aiuto necessario alle persone che accompagnavano il nostro connaziona-

Foto Ansa Epa



Un'immagine d'archivio fornita dalla televisione francese di Gilles Jacquier, ucciso ieri a Homs

IL CASO

È stato l'anno nero dei cronisti di guerra 124 le vittime

Il 2011 è stato un anno nero per i giornalisti impegnati a seguire i diversi conflitti nel mondo e la primavera araba ha fornito un grande contributo a un bilancio di sangue da record: 124 reporter e dipendenti di media internazionali sono morti in 40 diversi paesi, a confronto delle 97 vittime dell'anno precedente.

È quanto sottolinea in una nota l'International News Safety Institute, ricordando che il record assoluto appartiene al 2009, anno in cui persero la vita 133 giornalisti, 32 dei quali rimasti uccisi in un singolo massacro nelle Filippine. In particolare, sono stati 23 i giornalisti morti durante la copertura dei conflitti in Libia, Yemen, Siria, Egitto e Tunisia e Bahrein. Dieci di questi hanno perso la vita in Libia (il quarto paese più pericoloso al mondo nel 2011), altri sette nello Yemen.

Il primo giornalista rimasto vittima durante la primavera araba è stato il fotoreporter francese Lucas Mebrouk Dolega, deceduto il 17 gennaio scorso in Tunisia dopo essere stato colpito da un candelotto lacrimogeno. Ieri, invece, è rimasto ucciso il giornalista di France 2 Gilles Jacquier, raggiunto a Homs da un colpo di mortaio.